

Crisi, l'exit strategy è diventata un vero puzzle

08 marzo 2010 — pagina 20 sezione: AFFARI FINANZA

La più grande tragedia dei nostri tempi non è la globalizzazione. Essa anzi è benvenuta perché ha consentito a 2,5 miliardi di persone di far parte del mercato del lavoro globale, di passare da una produttività zero ad una quasi elevata come quella dei paesi avanzati e quindi di nutrirsi meglio, di abitare meglio, di vestirsi meglio, di godere di un più alto livello di istruzione, di vivere più a lungo, etc~ Questo aumento della produttività globale ha raddoppiato il tasso di crescita dell' economia mondiale dal 2,5% in media dal 1950 al 1990, al 5% di tasso di crescita tendenziale degli ultimi 20 anni, malgrado la grande crisi economica dell' ultimo periodo. Una vera tragedia, invece, è stata che questo aumento della produttività globale non si è distribuito in modo equilibrato nei paesi industrializzati ma ha polarizzato i redditi di lavoro fra coloro che, essendo in concorrenza con i lavoratori dei paesi emergenti, hanno visto il loro salario ridursi nettamente in potere d' acquisto negli ultimi 15 anni (e sono circa il 98%) e coloro che, 2%, non subendo questa competizione, hanno visto i loro compensi aumentare in modo esponenziale. Si tratta dei grandi ingegneri, dei grandi architetti, dei grandi avvocati, dei grandi commercialisti, dei principali banchieri, dei grandi medici, dei campioni sportivi, dei presidenti e degli amministratori delegati delle più importanti società pubbliche e private. In altri termini 20 o 30 anni fa fra il presidente di una società multinazionale e il più modesto dei dipendenti, come livello retributivo, vi era un divario che al massimo arrivava alle 4050 volte, mentre oggi tale divario può essere stimato 1.0001.500 volte. E la cosa è stata aggravata dal fatto che, negli ultimi anni, questo 98% della popolazione lavorativa si è impoverito a causa dei tracolli dei mercati finanziari, dei tassi d' interesse pari a zero sui depositi e sui titoli di Stato a breve e alla crisi presente e destinata ad aggravarsi sul mercato immobiliare. Tutto ciò sul piano economico ha avuto l' effetto di determinare un indebolimento della domanda privata di consumi e di investimenti riducendo ulteriormente l' occupazione e il prodotto interno lordo. A questo punto doveva intervenire, in via surrogatoria, la spesa pubblica che però nei nostri paesi trova un limite nelle condizioni sfavorevoli della finanza pubblica, specie nel gruppo dei paesi non virtuosi come la Grecia e l' Italia a cui si sono aggiunti recentemente nuovi adepti come la Spagna, l' Irlanda e il Portogallo. Come si vede, il rischio sovrano dei paesi del Club Med allargato all' Irlanda, viene da lontano e in particolare dalla struttura squilibrata dei redditi di lavoro. Il fenomeno descritto di iniquità sociale, di polarizzazione dei redditi con i ricchi sempre più ricchi non sta determinando cioè soltanto un problema politico, di scelta tra la destra e la sinistra, ma una crisi economica che, curata da un lato (nelle banche), riemerge dall' altro (nel rischio sovrano) e può mettere in pericolo le basi su cui si regge la nostra prosperità. Certo anche la globalizzazione ha comportato dei grandi problemi per i paesi avanzati. Infatti i paesi emergenti funzionano all' incirca come noi, ma con una struttura di prezzi estremamente più bassa. Un lavoratore dipendente in Asia guadagna circa 2 euro al giorno e riesce a sopravvivere perché i prezzi dei beni e dei servizi sono notevolmente più bassi che da noi, dove lo stesso lavoratore dipendente guadagnerebbe come minimo 6 euro all' ora e quindi 50 euro al giorno. In queste condizioni è evidente che le monete dei paesi occidentali sono sopravvalutate rispetto allo yuan cinese o alla rupia indiana, ma, per riportare in equilibrio questi valori occorrerebbe addirittura che la moneta cinese o indiana si apprezzasse di 10 volte contro euro, cosa che non è neanche lontanamente proponibile. Mettendo insieme quindi il fatto che l' Occidente non è più competitivo rispetto all' Asia e il fatto che in Occidente si è verificata questa pernicioso polarizzazione dei redditi (che ha accentuato il rischio sovrano) c' è da domandarsi come usciremo da questa situazione. Non credo che sarà una semplice Exit Strategy delle banche centrali a realizzare questo miracolo – *FRANCESCO ARCUCCI*